— Anno XIV - N. 50 — CESENA — 14 Dicembre 1902. —

(Conto corrente colla Posta)

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:
Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.
INSERZIONI:
In 4ª e 3ª pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Piazza Vittorio Emanuele - Loggiato Municipale
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

il Cittadino
giornale della Domenica

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

ANCORA UNA RIFORMA
alla Legge Provinciale e Comunale

È noto che, fino a tutto il 1893, la rinnovazione dei Consigli Comunali e Provinciali avveniva in ragione d'un quinto ogni anno, per modo che tutta la rappresentanza amministrativa si trovasse ogni lustro ribattezzata e riconfortata dal voto popolare.

Sembrò ad alcuni che il chiamare ogni anno gli elettori alle urne amministrative tenesse troppo frequentemente, anzi quasi perennemente, in agitazione il corpo elettorale, tanto più quando alle amministrative si aggiungevano, si sovrapponevano, si accavallavano le elezioni politiche, delle quali — specialmente nel periodo in cui fiorirono le candidature protesta — se ne ebbero fino quattro o cinque nel giro di soli dodici mesi o poco più. Inoltre parve che le elezioni annuali, con l'obbligo delle Giunte municipali di rivedere ogni anno le liste, fare iscrizioni d'ufficio, compilare i nuovi elenchi, pubblicarli, giudicare dei ricorsi ecc., assorbisse troppa parte dell'attività delle locali Amministrazioni a danno delle altre materie non meno importanti, a detrimento della vera e propria funzione amministrativa.

Ma non è esatto —come afferma la relazione ministeriale sul disegno di legge di cui ci occuperemo appresso— non è esatto, diciamo, che la riforma apportata con la legge dell'11 Luglio 1894 (che dal suo proponente e più caldo fautore fu detta *legge Torraca*), avesse in mira, col trasformare le rinnovazioni da annue in triennali, di dare una maggiore stabilità alle Amministrazioni, giacché era facile accorgersi anche allora, per l'esperienza fattane per molti anni, e non ismentita nemmeno nel periodo di tempo successivo al 1889, cioè all'allargamento del voto amministrativo, che, generalmente parlando, la rinnovazione d'un quinto ogni anno, non offrendo modo ai partiti d'opposizione di spostare subito, anche vincendo, la maggioranza di un'Assemblea, destava poco interesse, e contribuiva ad infeudare il potere in una stessa parte, o, peggio, in una stessa clientela. Nella maggior parte dei Comuni, che sono naturalmente i minori, era difficile riscaldarsi per conseguire tre, cinque, od otto posti in un Consiglio comunale (decurtati anche da quelli che bisognava, per legge, lasciare alla minoranza); era difficilissimo fare una giusta distribuzione fra tutti quegli elementi che ogni partito deve, nelle sue sfumature e varietà, tener di conto per far accorrere numerosi e compatti alle urne i propri aderenti; impossibile poi formare quelle alleanze tra parti affini, le quali, in tanto frazionamento oramai di partiti, di gruppi, di sottogruppi, sono spesso indispensabili per conseguire una vittoria elettorale.

Per riparare agl'inconvenienti sopra notati, intervenne appunto la riforma Torraca, la quale stabilì che i Consigli Comunali e Provinciali si rinnovassero per la metà ogni triennio.

Una tale riforma produsse subito l'effetto che era facile prevedere e che, sotto un certo punto di vista, può dirsi, lo riconosciamo, benefico: quello cioè di dare molta vivacità alle battaglie elettorali amministrative, far accorrere numerosissimi gli elettori alle urne, far interessare la grandissima maggioranza d'un paese, anzi, può dirsi, la quasi totalità alle cose del suo Municipio. Si comprese facilmente che un partito il quale riuscisse a conquistare, in una lotta, la metà dei posti assegnati ad un'Assemblea (per quanto decurtati da quelli della minoranza) avrebbe avuto, *numericamente*, la facoltà che in Consiglio nulla si decidesse senza il suo consenso; tanto più che la legge, per quasi tutti quegli argomenti che possono dividere le opinioni, richiede la maggioranza assoluta, cioè la metà più uno dei Consiglieri.

Ma v'era e v'è una forza anche più potente della *numerica*, cioè la *morale*, consistente nel fatto che se anche i vincitori non erano ancora in maggioranza in Consiglio, lo erano, o almeno lo risultavano, nel paese. Queste due forze, insieme congiunte e cospiranti, e perciò accrescentisi a vicenda, hanno reso fin qui, quasi dovunque, impossibile alle vecchie maggioranze, scosse a questo modo, di rimaner al potere. In qualche luogo, esse, inchinandosi al verdetto delle urne, hanno ceduto tanti seggi, quanti, con elezioni suppletive, potevano occorrere ai vincitori per completare la loro vittoria ed assumere la responsabilità del potere; in altri casi, ostinandosi le due parti, quasi pari di numero, a non costituire un'Amministrazione, si è avuto lo scioglimento del Consiglio con le conseguenti elezioni generali. Questa ultima soluzione è stata anzi la più frequente; onde si sono visti i Commissari regi pullulare con una frequenza veramente grave dal 1894 in poi; ed alcuni Municipi sono stati, in questi otto anni, sciolti e ricostituiti più volte. Il che è certo un male, non solo per gli oneri finanziari che arreca, ma anche per ragioni morali, anche quando i Commissari sono, sotto ogni rispetto, eccellenti: figuriamoci poi quello che può accadere quando siano faziosi, o inesperti, o non troppo delicati e scrupolosi!

Il detrimento cagionato da questi Commissariati periodici, il danno di dover quasi ad ogni triennio, e per moltissimi Comuni, ad una grave lotta amministrativa semigenerale, farne seguire, a breve scadenza, un'altra anche più aspra e veramente generale, hanno richiamata da qualche tempo l'attenzione della stampa, degli uomini politici, e del Governo, per invocare e cercare un provvedimento.

Alcuni anni sono, un Sindaco tra i più intelligenti e liberali d'Italia, l'avv. Igino Bacchi, che presiedeva al Municipio di Reggio Emilia, in una sua bella Relazione sulla propria gestione, chiedeva pubblicamente una riforma, in virtù della quale i Consigli Comunali e Provinciali venissero *totalmente* rinnovati in una sola volta, ogni quattro anni.

Il Governo invece, con l'accennato disegno di legge, presentato al Senato, che dovrà intraprenderne presto la discussione, propone che i detti Consigli si rinnovino per un terzo ogni due anni.

Questa riforma a noi pare produrrà il massimo inconveniente che si riscontrava nel vecchio sistema di rinnovazione per quinti, quello cioè di far scemare grandemente e quasi annullare l'interesse alle rinnovazioni consigliari e quindi il concorso alle urne. Nei minori Comuni, non si tratterà più che di eleggere cinque, sei, dieci, o al più quattordici, Consiglieri sopra due volte tanti che ne rimangono in carica; la vecchia maggioranza, anche non avendo favorevole il verdetto delle urne, conquisterà sempre quei posti che la legge riserba alla minoranza, e se ne fortificherà. Poco potrà sperare l'opposizione di mantenersi abbastanza salda nel corpo elettorale per un intero biennio e di riportare poi una seconda vittoria, che le dia in mano il potere. In moltissimi casi e luoghi adunque, mancando l'obbiettivo d'un considerevole risultato immediato, mancherà pure la spinta ad intraprendere con fervore una battaglia, e torneremo di nuovo all'infeudamento dei partiti e delle clientele al potere municipale.

Basterebbe, ci sembra, questa osservazione per desiderare che la riforma, anzichè esser una specie di parziale ritorno al passato e di regresso, si avanzi coraggiosamente, liberalmente, e, aggiungiamo, logicamente col fissare il principio della completa rinnovazione delle Assemblee amministrative a periodo fisso.

Ma vi sono anche oltre considerazioni minori, sebbene non prive d'importanza, che confortano la nostra tesi.

Uno dei principi più liberali ed equi, introdotti, da vent'anni in materia politica a da tredici in materia amministrativa, nella nostra legislazione elettorale, è quello della rappresentanza delle minoranze. Col sistema attuale, nei Consigli provinciali questo principio ha una scarsissima applicazione, perchè in tutti quei Mandamenti, che non hanno almeno quattro Consiglieri, non si pratica. Ma non basta: anche nei Mandamenti che hanno quattro, cinque, o più Consiglieri, quel principio può riuscire irrisorio. Infatti, facendosi, dopo il primo triennio da un elezione generale, l'estrazione a sorte dei Consiglieri da dichiararsi decaduti, basta che per un Mandamento, che abbia cinque rappresentanti, se ne sorteggino due, perchè sempre (tranne il caso di uno scioglimento, rarissimo, e da noi non mai verificatosi) le rinnovazioni parziali si facciano alternativamente per due o per tre Consiglieri, non concedendo più nessuna rappresentanza alla minoranza.

Il sistema che propone ora il Ministero non toglie questi inconvenienti per i Consigli Provinciali; ma pregiudica il principio per i Consigli Comunali. Facciamo, per esempio, il caso di Cesena, che ha *quaranta* Consiglieri, di cui *otto* sono per legge garantiti alla minoranza. Con la rinnovazione della metà ogni triennio, alla minoranza rimangono pure garantiti *quattro* posti ogni volta; ma con la rinnovazione per terzi ogni triennio (14, 13, 13), e col metodo che la minoranza debba avere tanti seggi quante volte il 5 è esattamente contenuto nel numero degli eligendi, trascurando le frazioni, non saranno più *otto* i suoi posti, ma *sei*.

Finalmente v'è da osservare che secondo il disegno ministeriale, votata la nuova riforma, non si procederà — come si è fatto altra volta, con vero spirito di liberalismo e d'equità, passando da un sistema all'altro — ad una rinnovazione straordinaria dei Consigli Comunali e Provinciali, ma invece, di qui a tre anni, anzichè rinnovarsi la metà, se ne rinnoverà un terzo, lasciando così alcuni rappresentanti, che avrebbero dovuto scadere dopo tre anni, durano in carica cinque, e per gli altri protraendo l'ufficio da sei a sette anni, e per altri ancora a nove!

Nè qui è tutto il male: il nuovo progetto di legge, contro l'intenzione certo di chi l'ha formulato, riesce ad un inganno contro molti cittadini, i quali riceveranno la pena della loro correttezza e del loro rispetto al verdetto delle urne.

Come abbiamo accennato più sopra, in alcuni luoghi, le vecchie maggioranze consigliari, sconfessate in una rinnovazione triennale, hanno creduto di rendere omaggio al corpo elettorale ed evitare al proprio paese i danni d'un Commissariato, col cedere spontaneamente il maggior numero dei seggi consigliari. Così facendo, esse non potevano non aver nel pensiero che, di lì a tre anni, una migliore riorganizzazione delle proprie forze, gli errori degli avversari, l'indebolimento che reca sempre il potere avessero a migliorare la loro situazione elettorale e forse ricondurle alla vittoria.

Ma la riforma, non portando ad un'elezione generale, limitando anzi la prossima rinnovazione triennale ad un solo terzo dei Consiglieri, e togliendo ogni importanza alla lotta, fa sparire quell'obbiettivo, che onestamente e legalmentevano esse potevano avere quando si ritiravano spontanee dal potere municipale.

Poco vale che in qualche luogo tale sia la condizione in cui si trovano gli elementi temperati, perchè, forse, in altri, possono trovarvisi gli elementi più avanzati; e perchè poi — ed è questo che preme— le riforme elettorali non si debbono fare a pro' o a danno di verun partito, ma per il vantaggio del paese e per il trionfo della giustizia e dell'equità.

A proposito della tournée della Mariani

La *tournée* — come, con quel linguaggio altrettanto barbaro quanto cosmopolita, nel quale il

francese ha molta prevalenza, si è convenuto di chiamar ciò che in italiano diremmo « giro artistico » — la *tournée* di una valente attrice drammatica, Teresa Mariani, che il nostro pubblico ha risalutata, dopo otto anni, con profonda simpatia, ci dà occasione d'esprimere qualche nostra idea, in forma assolutamente generica, su quello che noi pensiamo debba essere il compito delle campagnie drammatiche, e più di chi si assume il rischio d'assicurar loro un certo provento, nelle piccole città di provincia.

Oramai — tutti lo sanno — sono assolutamente finite le doti, anche discrete se non cospicue, di Municipi per Compagnie Drammatiche. Anche quando non prevalgano nell'amministrazione pubblica d'un paese, per sua disgrazia e inenarrabile tedio, i così detti *popolari*, con tutte le loro fisime assolutiste, o con le loro contraddizioni (per le quali darebbero, magari, domani, un sussidio a chi istituisse una scuola per insegnare a leggere i bilanci ai semi analfabeti consiglieri della repubblica, ma negherebbero sempre qualunque sussidio a quella fonte di civiltà e di onesto guadagno, per molti buoni lavoratori, che è il teatro), anche quando, diciamo, prevalgano Ammini stratori non così ferocemente nemici delle

Dulces ante omnia Musae,

data l'azione di certe spiegabili, e fino ad un certo punto giustificabili, correnti locali, è chiaro che ogni sacrificio ed ogni sforzo saranno sempre consacrati piuttosto all'arte musicale che alla drammatica.

Stando così le cose, è necessaria conseguenza che, rispetto al così detto teatro di *prosa* (nel quale, per altro, potrebbe e dovrebbe avere tanta e sì eletta e animatrice parte la *poesia*), noi poveri provinciali dobbiamo contentarci dei brevi e fugaci saggi che ci possono dare, per due o tre sere, compagnie, che, nelle stagioni meno opportune per le città maggiori, o tra una scrittura e l'altra, cercano d'impiegare alla meglio un mese di *disponibilità*.

E noi non diciamo che, in mancanza di più e di meglio, non si debba contentarsene ed esserne grati sia ai valenti attori, che onorano con la eletta loro arte il nostro paese, sia a quei volenterosi nostri concittadini, che, assicurando a quelli un introito certo, rendono possibile tra noi la loro venuta.

Ma vorremmo che attori ed imprese locali si prendessero pensiero di qualche altra esigenza, che i fini superiori dell'arte e della civiltà, e del resto anche quello più pratico della cassetta, impongono assolutamente in città come la nostra.

Anzi tutto, noi, poveri provinciali, non possiamo aver soltanto il desiderio di sentire qualche solitario attore od attrice di gran grido (qualche volta formato con un pò di convenzionalismo), attorniati da una schiera di cani, da far inorridire; noi preferiremmo, potendo, una compagnia affiatata, con artisti generalmente buoni, piuttosto che averne uno solo ottimo, fra molti pessimi.

Ma, a parte la questione del merito degli artisti, è certo che noi desidereremmo sopra tutto, per dilettazione personale e per amore di tutto ciò che contribuisce alla generale coltura, od almeno all'ingentilimento pubblico, di sentire le migliori produzioni, di vero merito artistico, del teatro nazionale e dello straniero. Noi non crediamo certo che il palcoscenico debba usurpar l'ufficio del pulpito, ma — diciamolo francamente — non possiamo nemmeno ammettere che debba mutarsi in un bordello. Noi non abbiamo nessun falso pudore, nessuna ipocrisia, nessun *cant*, come dicono gl'Inglesi, ma non abbiamo neppure nessuna disposizione ad accettare il laido solo perchè è laido, nè sia, diremo così, attenuato, se non giustificato, da un intendimento d'arte, che non rimanga puro intendimento, ma si traduca felicemente in effetto.

Comprendiamo che, in un grande centro, dove anche una parte, anche un lato solo del pubblico, che accorra ad uno spettacolo, può bastare ad empire *parterre*, palchi, galleria e... cassetta, dove, con molti studenti, impiegati, *cocottes*, si possono mettere insieme quelle quattro o cinque centinaia di persone che bastino a fornire le spese e gli utili d'una rappresentazione, si diano certe *pochades* (non sarebbe meglio chiamarle *porchades?*), allo quali, non solo una *fanciulla*, ma nemmeno una *donna* onesta può assistere senza arrossire. Tutta quella parte, pur notevole, e più rispettabile, di pubblico, che non può intervenire a quelle turpitudini, ha altri ritrovi, altri teatri, dove può dilettarsi a spettacoli più elevati, più onesti, e sopra tutto più artisticamente squisiti. Ma in una città di provincia, dove certe *selezioni* di pubblico sono impossibili, dove, se si vuole empire il teatro, bisogna fare assegnamento su tutte le classi sociali — comprese le lavoratrici, alle quali le elevate non dovrebbero dare, così imprudentemente, lo spettacolo della propria corruzione—, in una città di provincia, diciamo, certe produzioni del genere della *Dame de chez Maxim* (la quale ha poi anche il gran torto, dato anche il genere, di essere tremendamente lunga, e d'aver ripetizioni stucchevoli), non sono assolutamente adatte.

Del resto, anche la *cassetta* — argomento così eloquente nel suo materialismo — si unisce alle nostre ragioni nello sconsigliare simili porcherie; ed è vano prendersela contro il pubblico che non accorre a teatro, è vano ricordare l'eccellenza di qualche artista che le interpreta; il pubblico ha perfettamente ragione a starsene a casa, e l'artista ha torto d'avvilire sè e l'arte sua in quelle miserabili interpretazioni.

Noi non abbiamo scrupoli pedanteschi e bachettoni: come, in pittura e scoltura, è stato detto che il nudo (statico, badiamo, non dinamico) non è mai osceno, purchè sia bello, così nell'arte drammatica ammettiamo che vi possano essere arditezze, ma purchè ci si mantenga all'altezza dell'arte. La *pochade* con l'arte non ha a che vedere; ed è anche per questo profondamente e deleteriamente immorale.

E diciamo di più: comprenderemmo — senza però approvarlo— un sistema di polizia teatrale, che non s'ingerisse affatto nelle produzioni che si rappresentano: in uno stato di civiltà progredita, dovrebbe essere così: il pubblico, con le sue disapprovazioni, dovrebbe essere il solo giudice dei cattivi spettacoli. Ma dal momento che la polizia s'ingerisce nella scelta delle commedie e dei drammi, e crede, per poco fondate ragioni d'ordine pubblico, di dover proibire il *Lassalle* di Sem Benelli, non vediamo perchè, per ragioni assai più fondate di buon costume, non debba proibire certe *pochades*.

L'on. Socci, di cui conosciamo personalmente le alte idealità di mente e di cuore, e che, pur essendogli avversari, stimiamo ed apprezziamo, ha perfettamente ragione quando deplora un sistema così contradditorio ed assurdo. Oramai l'ultimo paese del mondo, in fatto di cura della pubblica morale, nelle esterne manifestazioni, è l'Italia. Se si ammette che, stando al criterio della tutela dell'ordine pubblico, non è illogico vietare in un paese ciò che si consente in un altro, perchè là possono avvenire perturbazioni che qua non sono temibili, noi crediamo che anche per gli spettacoli teatrali si dovrebbe, da parte della autorità, esser più severi in quei luoghi, ove, non essendo possibile formarsi un pubblico speciale, a un lavoro immorale potranno, anche affatto inconsciamente, assistere persone, che ne restino offese.

Ma, prescindendo pure dall'azione dell'autorità (la quale è tempo che smetta la sua passività epicurea e il suo indifferentismo musulmano), tocca a coloro che, nei vari paesi di provincia, offrono ad artisti drammatici più o meno illustri il modo d'occupare con qualche non disprezzabile lucro gl'intervalli tra una scrittura e l'altra, tocca a loro, diciamo, mettersi d'accordo per pretendere che gli spettacoli si raccomandino, non soltanto per la buona interpretazione, ma bensì pure per il valore artistico; tocca ad essi fare in modo che le città di provincia non soltanto possano sentire ed apprezzare comici valenti, ma gustare i buoni lavori drammatici più recenti del teatro italiano e straniero, e più specialmente dell'italiano.

Kenelm.

COSE AGRARIE

LO STALLATICO

II.

— Quali sono le cause di disperdimento?

— Le enumererò brevemente:

1. La fermentazione nella stalla stessa, la quale provoca formazione di carbonato ammonico e azoto libero;

2. Le concimaie, raramente a platea impermeabite, che assorbono gran parte del liquido scolante dai mucchi;

3. I pozzetti, pure non sempre a tenuta perfetta;

4. La fermentazione delle orine nei pozzetti stessi;

5. La fermentazione dei mucchi di letame in concimaia;

6. Il dilavamento per opera delle acque fluviali.

E qui converrebbe spiegare un po' l'azione di questa fermentazione: senonchè, data l'indole di questi brevi articoli e la mancanza di cognizioni scientifiche nella gran maggioranza degli agricoltori, trovo che una disquisizione di chimica bacteriologica non è opportuna. Mi limiterò quindi ad accennare le principali trasformazioni a cui va soggetto il letame di stalla.

Intanto dico subito che la fermentazione è ad un tempo utile e dannosa: utile perchè noi sappiamo che il letame fresco non si presta bene all'alimentazione delle piante, mentre dopo la fermentazione gli alimenti fertilizzanti si trovano in uno stato di più facile assimilazione; dannosa per il disperdimento di azoto di cui è causa.

L'ossigeno dell'aria, i fermenti amorfi, i bacteri, i liquidi alcalini concorrono alla trasformazione della sostanza organica. Per essi questa viene assoggettata ad un abbruciamento ed a reazioni chimiche che si risolvono in perdita d'acqua, d'anidride carbonica, d'ammoniaca e d'azoto allo stato libero, e formazione di composti azotati più semplici giungendo fino all'azoto nitrico.

Ora l'eliminare le molteplici cause di disperdimento non è cosa possibile, nè sarebbe utile, perchè dovremmo impedire anche la maturazione del letame, scopo ultimo dell'agricoltore. Si tratta quindi di eliminarne alcune ed attenuare le altre.

Mezzi per attenuare ed evitare le perdite dei materiali fertilizzanti.

Ho generalizzato il titolo di questo paragrafo giacchè ognuno facilmente capisce cha col liquido assorbito dalle platee delle concimaie, dalle pareti dei pozzetti, con quello asportato col dilavamento, non si ha solo perdita di azoto ma anche di altri elementi.

Le perdite che maggiormente influiscono sul valore del letame sono quelle dovute all'ammoniaca, che sotto forma di carbonato si spande per l'aria. Come trattenerla? Vi hanno dei mezzi fisici e dei mezzi chimici.

Ho già accennato nell'articolo precedente come la lettiera possa modificare la composizione del letame a seconda del suo maggiore o minore potere assorbente pei gas e pei liquidi.

Fra le varie lettiere quella che maggiormente gode di questa proprietà è la *torba;* essa ha un potere assorbente straordinario per i liquidi (sette volte circa il proprio peso) e per i gas ammoniacali. È utile, igienica ed economica.

Nel ferrarese e nel reggiano questa sostanza è ormai entrata largamente in uso. Non la si adopera mai sola, ma si usa ricoprirla con uno straterello di paglia per evitare che il calpestio degli animali sollevi la polvere che la torba produce.

La *terra fina* viene seconda per la detta proprietà e la si usa come lettiera, specialmente per le stalle degli ovini, coperta da un leggero strato di paglia.

La *paglia d'orzo* assorbe il liquido fino a quattro volte il suo peso, quella di frumento fino a 3. Hanno però ambedue poco potere assorbente per i gas ammoniacali.

Dei mezzi chimici per conservare l'azoto ammoniacale se ne sono provati moltissimi. Dirò solo di quelli più comunemente usati. Il *gesso* è il materiale che più si è diffuso perchè generalmente è il più economico. Esso trasforma il carbonato ammonico volatile, in un composto fisso, solfato ammonico. Data questa reazione, il gesso sarebbe certamente un mezzo efficacissimo; ma purtroppo alla reazione detta fa seguito una inversa, la quale ritorna l'ammoniaca allo stato primitivo. Per cui l'utile verrà annullato se il letame resta molto nella stalla, mentre non lo sarà completamente se lo si porta subito nella concimaia dove le perdite, se il mucchio è ben fatto e gli si prodigano le cure che diremo in seguito, avvengono più lentamente.

Ad ogni modo si avrà sempre dal suo uso un vantaggio dal lato igienico, perchè libera l'aria viziata della stalla dalle sostanze inquinanti.

Il gesso si adopera nella dose di Kg. 1,5 per capo grosso al giorno, e lo si sparge uniformemente nelle poste.

Il *gesso fosfatato*, miscuglio di gesso e perfosfato, ha proprietà assorbenti maggiori del gesso stesso perchè all'azione di questo s'aggiunge quella di un sale acido capace di trattenere l'ammoniaca ed arrestare in parte l'azione dei fermenti.

Il costo è certamente maggiore, per cui maggiore dev'essere la diligenza nella raccolta del letame così trattato; ma d'altro lato avremo uno stallatico molto più completo per l'aggiunta di acido fosforico di cui è sempre deficente.

Il miscuglio consigliato è questo: 2 quintali di perfosfato al titolo 16 con 3 quintali di gesso, e si usa nella dose di 1 kg. per capo grosso, al giorno, sparso pure uniformemente nelle poste.

La *calce* è pure materiale atto ad evitare perdite d'azoto. Però il suo uso pratico non è facile giacchè se dato in dose giusta facilita la scomposizione della sostanza organica, agevola la nitri-

Ambulatorio Medico-Chirurgico del Dott. Masacci Benedetto VIA GARIBALDI N. 80 dalle ore 11 alle 13 di tutti i giorni

ficazione, assorbe gli acidi umici, formando umati di calce capaci di fissare l'ammoniaca; data in quantità eccedente, si giunge al risultato opposto, cioé disperdimento dell'ammoniaca stessa.

S. Pierangeli

CESENA

Almanacchi — L'approssimarsi del nuovo anno porta seco la comparsa d'un gran numero d'almanacchi, per tutti i gusti, per tutte le condizioni, per tutte le opinioni. Fra tutti, a nostro avviso, meritano la preferenza quelli i quali contengono molto corredo di cognizioni indispensabili, dati di uso quotidiano, notizie storiche, politiche, scientifiche, amministrative, e sono i veri amici, i veri Mentori d'ogni persona per bene.

Ecco per esempio l'*Almanacco Italiano* del Bemporad, giustamente chiamato l'Hachette d'Italia: esso è al suo ottavo anno, e si procura sempre più il meritato favore del pubblico. Quest'anno, offre un elegantissimo volume di circa 800 pagine a due colonne, con 600 figure: scienze, lettere, arti, geografia, amministrazione, statistica, igiene, varietà, sport, legislazione ne formano il testo: il tutto per due lire.

Un altro coraggioso e fortunato editore è Remo Sandron, che, dopo esser venuto in fama nella natia Palermo e pur mantenendo ivi il suo fiorente stabilimento, ne ha aperto un secondo a Napoli e un terzo a Milano. Egli si presenta con tre Almanacchi in una volta. Il primo, *Almanacco novissimo*, si distingue specialmente nel dare — oltre le consuete notizie, che sono d'obbligo per ogni pubblicazione di tal genere — un'accurata cronistoria dell'anno, i progressi delle scienze, il movimento economico, religioso, industriale, finanziario, commerciale, con bellissime illustrazioni: costo L. 1.50. — Il secondo, *Almanacco strenna per tutti* (*Domus aurea*), del costo di soli Cent. 50, tratta in particolar modo della famiglia, unendo mirabilmente l'unità del tema con una grande varietà di notizie: le case dei vari popoli, dagli antichi ai contemporanei, gli arredamenti, i vari stili, le questioni più moderne (educazione e divorzio), novelle, poesie delicate, sempre riferentisi al soggetto generale, riproduzione di quadri di valenti pittori, pure di carattere famigliare: insomma un inno cantato e figurato alla casa. — Il terzo è l'*Almanacco dei fanciulli* (Cent. 50), che vi troveranno quanto può interessare e dilettar l'infanzia e l'adolescenza.

Dopo queste pubblicazioni che eccellono, dobbiamo accennarne una assai modesta, ma d'utilità pratica per la nostra regione: è il *Nuovo Almanacco mensile commerciale*, pubblicato dalla Tipografia Ughi di Saludecio, e contenente l'indicazione delle principali fiere e dei mercati per le provincie di Forlì, Ravenna e Pesaro-Urbino.

Tutti questi Almanacchi si vendono, per Cesena, presso l'Agenzia Biasini (Via Dandini, 16).

Cesena nelle recenti pubblicazioni — Il *Giornale dantesco*, diretto da G. L. Passerini (Firenze, Leo S. Olschki) nel suo ultimo fascicolo (Anno X, Quaderni X-XI) pubblica un articolo dell'egregio prof. Luigi Piccioni, il quale riassume quello pubblicato sul *Cittadino* del 1° Giugno p. p. relativo a « Cesena nella Divina Commedia ». Il professor Piccioni aggiunge poi non ritenere che la terzina dantesca, nella quale è così viva la configurazione materiale e morale della città nostra, sia prova sufficente che Dante sia mai stato a Cesena: certo, nemmeno a noi, che amiamo persistere in quella credenza, può venire in mente di dare a quella terzina il valore docisivo che avrebbe un documento esplicito. Lo stesso professore infine accenna alla narrazione di qualche nostro cronista molto posteriore sull'intervento di Cesena in una pacificazione tra i Bianchi e i Neri di Firenze, dimostrandone l'assurdità, oggi da tutti riconosciuta.

Siamo grati al valente professore e amico delle troppo benevoli espressioni usate a nostro riguardo.

Ai " Cacciatori ,, — Una circolare a stampa di questo Circolo Cacciatori invitava i Soci e le persone di loro famiglia e conoscenza ad intervenire all'inaugurazione della Sala maggiore ristaurata e della nuova illuminazione a luce elettrica.

La *festa* dell'inaugurazione consisteva nella *speranza* che il grande concorso di curiosi, e specialmente di Signore, avesse prodotto il conseguente effetto di fare *due salti in famiglia!* Ma i pochi intervenuti e le quattro o cinque signore arrivate alla spicciolata, trovandosi come *pesci fuor d'acqua*, entrarono, guardarono e... tornarono a casa.

La decorazione della Sala, eseguita dai nostri concittadini prof. Urbano Amaducci e sig. Alessandro Bagioli nello stile di moda — Liberty — è molto elegante e, nella sua sobrietà, di un bellissimo effetto. Il soffitto è disegnato a lucernaio con ampia vetriata sostenuta da un'intelaiatura di ferro, nella quale si intrecciano qua e là alcuni rami fantastici. Dal cornicione del lucernaio medesimo si staccano quattro mensole in ferro battuto, che figurano sostenere le quattro lampade ad arco che illuminano la Sala. Le pareti, a quattro grandi specchi, sono limitate in alto ed in basso da due larghi fregi a fogliami di un vaghissimo effetto, sia pel disegno che per le tinte, ed in mezzo di ciascuna delle tre pareti maggiori havvi un grandissimo uccello (un pavone, un ibi ed una cicogna) molto ben eseguito; nella piccola parete fra i due finestroni vi è la stufa.

Le vecchie portiere ed i vecchi sofà ritinti e rimessi a nuovo sono forse un po' troppo scuri, le sedie di recente acquistate sono forse un po' troppo chiare... ma tuttavia l'insieme è presentabile e fa buona impressione.

L'illuminazione è fornita, come si disse, da quattro lampade ad arco di 8 Ampère l'una, e, secondo l'impressione generale degli imparziali, non è dell'effetto desiderato, perchè troppo fredda e troppo bianca, e non regge al paragone della gaiezza ed eleganza di due grandi lampadari ad incandescenza.

Università popolare — La riapertura del Circolo dei Cacciatori, con l'attrativa della luce elettrica e largo invito anche a non Soci, ha consigliato di far vacanza Lunedì sera; come un saggio d'ipnotismo che darà il sig. Ricci, col concorso del Notaio Leoni Montini, fa rimandare la conferenza di domani sera, Domenica. Per l'entrante settimana, sappiamo che si preparano alcune aggiunte e variazioni al programma: sicchè sarà meglio non preannunziar nulla e lasciar la parola ai soliti avvisi che verranno affissi.

Era composta questa crocetta, quando ci è pervenuto l'annunzio che Martedì sera 16 l'Ing. Belletti parlerà della Colonia Romana a Cesena, e Giovedì 18 il prof. Del Testa tratterà delle Pietre preziose.

Nuovo Maestro — Mercoledì p. p. la Giunta Municipale nominava maestro nelle nostre scuole elementari superiori il giovane insegnante signor Spartaco Marzocchi di Meldola, ora maestro e direttore a S. Giovanni in Marignano, che era risultato primo nell'esame di concorso bandito dalla Giunta. Siamo lieti della scelta fatta, poichè il nuovo maestro è preceduto da fama di bravo e volenteroso insegnante.

Cassa di Risparmio — Rammentiamo che domani, Domenica, alle ore 10 è indetta l'adunanza generale dei Soci, in seconda convocazione.

Morte improvvisa — Morcoledì sera, nell'ancor fresca età di 53 anni, moriva improvvisamente *Nicola Petrini*, notissimo nella città nostra come abile conduttore ed onesto sensale di cavalli. La sua fine immatura ha prodotto penosa impressione in quanti lo conoscevano e lo stimavano.

Teatro Comunale — Meno scarso, ma non però largo concorso, Sabato sera alla *Zaza*, la cui interpretazione non riuscì certamente a far dimenticare quella della Reiter; un pubblico affollatissimo Domenica alla *Casa paterna*, in cui la Mariani é veramente insuperabile.

Condono di pene pecuniarie — All'albo pretorio ed agli Uffici di Sottoprefettura, di Registro e di Catasto si trova affisso l'avviso concernente il condono delle penali per contravvenzione al bollo ecc., concesso in occasione della nascita della principessa Mafalda.

Pacchi postali — In occasione dei molti pacchi che si sogliono spedire per le feste di Natale e Capo d'anno, l'Amministrazione delle poste ricorda essere indispensabile che abbiano un imballaggio resistente, atto a preservare il contenuto, che siano ben suggellati, e portino l'indirizzo chiaro ed esatto, corrispondente al bollettino di spedizione.

Licenze per esercizi — Tutti i conduttori di esercizi debbono presentare, entro il 30 corr., la propria licenza, per l'opportuna vidimazione, al Caposala del Municipio sig. Agostino Pizzoccheri. La tassa di L. 1, e l'importo della marca da bollo da cent. 60 debbono versarsi all'Esattoria comunale, ritirandone ricevuta da esibirsi insieme con la licenza.

Affitta camere — Chi affitta camere mobigliate o dà altrimenti alloggio per mercede deve farne preventiva dichiarazione alla Pubblica Sicurezza, depositando una marca da bollo da L. 6.

Impieghi — Il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione agli esami di concorso ai posti di volontario nel personale tecnico per coltivazione e manifattura dei tabacchi e delle saline è prorogato al 15 Gennaio p. v.

LA RASSEGNA NAZIONALE

SI PUBBLICA A FIRENZE DUE VOLTE AL MESE

Fasc. del 1° Dicembre

G. Roberti, Gli otto anni di ineducazione di Vittorio Alfieri — G. Parravicino, La mezzadria e i socialisti — L. Ferriani, Un problema di psicologia infantile — P. Sensini, Una Castiglia italiana — G. Moers di Poradovo, Michele il valoroso — R. Mariano, Rileggendo l'ultimo libro dell'Harnak — S. Orne Jewet, Lary Kamilton — J.Trochia, Da Venezia alle Indie e all'estremo Oriente — P. M. Un nuovo libro di Pasquale Villari — G. Falorsi, Il Generale Carlo Filangeri — A. Pierrottet, Pagina pro Dante — G. Ciardi Duprè, Il Congresso degli Orientalisti in Amburgo — E. S Kingswan, Libri e Riviste Estere — X. Rassegna Politica — Notizie — Rassegna Bibliografica.

— CARLO AMADUCCI, Responsabile —
— Cesena, Tip. Biasini-Tonti —

ALLA CITTÀ DI COMO - MILANO
SETERIE nazionali.
Chiedete campioni delle ultime Creazioni in
STOFFE di seta, VELLUTI,
VELVETS per abiti e camiciette
SEALSKIN e KARAKUL per mantelli.
Grande deposito in SOTTANE di seta.

Commissioni superiori alle L. 20 franco in tutta Italia
SOTTANA, tutta seta, L. 16,50 franco in tutta Italia.

AVVISO.

I sottoscritti LUIGI e GIUSEPPE PLACUCCI fu CARLO, domiciliati in Cesena, dichiarano che, pei contratti di compra o vendita di bestiame, riscossioni e pagamenti relativi a detti contratti o in genere, non hanno alcun incaricato o dipendente. — Diffidano pertanto i terzi a non trattare altro che con essi direttamente, per qualsiasi affare.

Luigi e Giuseppe Placucci
fu CARLO.

Cesena 10 Dicembre 1902.

In occasione delle **Feste di Natale** e **Capo d'anno** nella
Premiata Pasticceria SALVATORE RASI
Porta F. Comandini N. 1
trovasi un variato e copioso assortimento per *REGALI* in piatti dolci e generi di pasticieria finissimi.

Mostarda finissima allo zucchero a Cent. 80 il Kg.

NOVITÀ **SAPONE AMIDO BANFI** NOVITÀ

Nuova invenzione brevettata *della Ditta Achille Banfi, Milano.* — **È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toeletta.** — **Rende** la pelle veramente **morbida, bianca, veluttata** mercè la nuova combinazione dell' amido col sapone. — **Dura** più d' ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d' invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. 10 - 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scattola.

SCOPO DELLA NOSTRA CASA È DI RENDERLO DI CONSUMO GENERALE

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli paradiso e Comp. — In CESENA Rappresentante e deposito presso il Sig. **Garaffoni Federico.**

CAFFÈ FORTI

CESENA

Il proprietario fa noto che si è provvisto di un pasticciere Bolognese.

Pasticcieria da soldi due il pezzo, per N. 12 paste L. 1.

Pasticcieria da soldi uno il pezzo, per N. 24 paste L. 1.

RINOMATA
PIZZICHERIA
ANTONIOLI·AMILCARE
SPECIALITÀ
IN PERETTE «bondiole»
MOSTARDA di Frutta
Di 1ª Qualità
ZAMPONI COTECHINI SALCICCIA
CESENA Via Zefferino Re N° 38

Spedisce dietro cartolina vaglia pacco (franco a domicilio) delle sue specialità di carne, cioè Perette o bondiole, Zamponi, Coteghini e Salciccia di Cg. 3, L. 6.40 e di Cg. 5, L. 10.60 (imballaggio compreso).

MACCHINE SINGER PER CUCIRE

DELLA

Compagnia Fabbricante Singer

Chiedasi il Catalogo Illustrato che si dà gratis.

UNICO NEGOZIO

CESENA

Corso Umberto I.° N. 10.

DONO a chi acquista più di L. 50.

Premiato Fabbrica E. Frette & C. Monza.

Tele — Tovaglie — Fazzoletti — Coperte — Tende — Piqués — Flanelle — Biancheria da Uomo — Corredi da Casa e da Sposa

Filiali in Milano Via Manzoni, 46. | Roma Via Nazion. 84-86 | Torino Via XX Sett., 64. | Genova Via Cairoli, N. 3.

Cataloghi e Campioni gratis e franco. 2

TRICOPION

Rigeneratore del PELO per CAVALLI, BOVI e CANI

preparato esclusivamente dal Chimico Farmacista Giuseppe Brenti — Tredozio, (Prov. Firenze). Numerosi certificati n attestano l' indiscutibile efficacia.

In 15 giorni se ne vedono i mirabili effetti

PREZZO **L. 3** LA BOTTIGLIA

Vendesi nelle principali Farmacie e si può avere direttamente da *Giuseppe Brenti — Tredozio* (Prov. Firenze) anticipando l' importo più L. 0.30 per le spese postali.

Deposito in CESENA nella Farmacia G. GIORGI e Figlio.

Per la Barba e Capelli grigi è stato trovato il vero rimedio infallibile innocuo alla **SALUTE**

Sono raccomandate queste nuove specialità:

ACQUA VEGETALE per biondo castagno e nero L. 2,50 la scat.ª

ACQUA VALLEE pei colori: castagno e nero a Lire 3

Dette specialità sono composte di semplici vegetali innocui garantiti (come da attestato dal Chimico Prof. Cav. A. Casali) **hanno dato ottimi risultati.**

Si trovano in vendita in CESENA presso la Profumeria Ditta **Luigi Civenni** via Dandini N. 9. Deposito generale presso la Ditta Franchi e Baiesi Bologna.